

501.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Soumahoro 3-02051	14553
Sarracino 4-05396	14547	Giustizia.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		De Corato 3-02048	14554
Onori 4-05388	14547	Imprese e made in Italy.	
Affari regionali e autonomie.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bakkali 3-02050	14554
Morfinio 3-02053	14548	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Fratoianni 4-05402	14555
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Ghirra 4-05394	14549	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e sicurezza energetica.		Laus 4-05391	14556
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ghirra 4-05392	14557
Traversi 3-02049	14550	Ghirra 4-05395	14558
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Interno.	
Curti 5-04173	14551	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cultura.		Zanella 4-05389	14559
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Santillo 4-05398	14560
Bicchielli 4-05390	14552		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Istruzione e merito.		Giagoni	4-05399 14566
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bicchielli	4-05400 14567
Montaruli	4-05397 14561	Girelli	4-05401 14568
Lavoro e politiche sociali.		Apposizione di una firma ad una	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		interrogazione	14569
Scotto	3-02052 14562	Ritiro di un documento del sindacato	
Traversi	3-02054 14563	ispettivo	14569
Salute.		Trasformazione di documenti del sindacato	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		ispettivo	14569
Malavasi	5-04174 14564	ERRATA CORRIGE	14570
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Baldino	4-05393 14565		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

SARRACINO, SCOTTO, DE LUCA, GRAZIANO e TONI RICCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto n. 77 del 26 maggio 2025 il Commissario straordinario per gli interventi infrastrutturali e di riqualificazione sociale funzionali ai territori ad alta vulnerabilità ha pubblicato un avviso pubblico per la presentazione di proposte di collaborazione pubblico-privato per la riqualificazione del compendio immobiliare di edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune di Caivano — Parco Verde;

l'articolo 2 del citato decreto rende noto che, in data 26 maggio 2025, è pervenuta da parte di un operatore economico una manifestazione di interesse concernente una proposta avente ad oggetto una iniziativa di partenariato pubblico-privato volta alla riqualificazione di tale compendio immobiliare di edilizia residenziale pubblica;

con lo stesso decreto si dà atto che per la suddetta proposta sussiste un interesse pubblico preliminare, così come determinato dal Piano straordinario di interventi infrastrutturali o di riqualificazione funzionali al territorio del Comune di Caivano, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159, approvato con delibera del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2023 nell'ambito della macroarea di intervento n. 1 « Interventi infrastrutturali urgenti di riqualificazione » — Ambito di azione n. 8 « Interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili pubblici, strategici e di edilizia residenziale pubblica funzionali al territorio del Co-

mune di Caivano » — Intervento « Interventi urgenti su beni immobili pubblici »;

la proposta preliminare presentata dall'operatore economico è stata elaborata su iniziativa privata ai sensi dell'articolo 193, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Codice appalti pubblici);

sul sito del Commissario — sezione trasparenza — sono pubblicati i documenti relativi all'Avviso che consistono esclusivamente nelle planimetrie degli edifici, nei dati catastali, nell'inquadramento urbanistico dell'area oggetto dell'intervento mentre, dal comunicato della Presidenza del Consiglio pubblicato lo scorso 27 maggio 2025, si rende noto che l'intervento vale 130 milioni di euro;

dagli atti e documenti fino ad ora pubblicati non emergono, a giudizio dell'interrogante, informazioni ed elementi documentali significativi che descrivano gli interventi di riqualificazione proposti e come questi siano in grado di generare flussi di cassa sufficienti a remunerare l'investimento effettuato e a garantire un utile all'operatore privato —:

al fine di rendere maggiormente trasparente il procedimento, quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire la sollecita pubblicazione, sul portale del Commissario, di tutti gli elementi conoscitivi utili a valutare le ricadute complessive del progetto proposto sulla Comunità di Caivano. (4-05396)

* * *

**AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

Interrogazione a risposta scritta:

ONORI e RICHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

in materia di cittadinanza, il decreto-legge 28 marzo 2025, n. 36, convertito in legge dalla legge 15 maggio 2025, n. 72, ha introdotto nuovi limiti all'acquisto della

cittadinanza italiana *ex* articolo 1 della legge n. 91 del 1992 secondo il principio del riconoscimento *iure sanguinis*, incidendo sulle modalità di registrazione dei figli di cittadini italiani nati all'estero;

all'interrogante giungono segnalazioni da parte di cittadini residenti all'estero i quali riportano come alcune sedi consolari abbiano sospeso temporaneamente la registrazione delle nascite in attesa di indicazioni dal Ministero competente;

tali aggiornamenti sono stati spesso trasmessi per via telefonica dal personale consolare, senza riscontro ufficiale sui siti istituzionali;

si rileva, peraltro, una significativa disomogeneità tra le varie sedi: mentre alcune ambasciate e consolati forniscono istruzioni puntuali e facilmente accessibili per la registrazione delle nascite in conformità alle nuove disposizioni, altre risultano prive di comunicazioni aggiornate o rendono difficile reperire le informazioni necessarie;

nel corso dell'esame parlamentare di conversione del citato decreto-legge n. 36 del 2025, convertito con modificazioni dalla legge n. 74 del 2025, inoltre, il Governo ha espresso parere favorevole all'ordine del giorno n. 9/02402/021 a prima firma dell'interrogante, che impegna l'Esecutivo a promuovere campagne informative rivolte specificamente ai soggetti di discendenza italiana nati all'estero, con l'obiettivo di illustrare in modo chiaro e aggiornato le nuove modalità di acquisizione della cittadinanza italiana, inclusi gli adempimenti amministrativi e le relative scadenze —:

se il Governo intenda dare concreta attuazione all'impegno assunto con il citato ordine del giorno, assicurando che tutte le sedi consolari aggiornino in tempi rapidi, in modo organico e coerente, le informazioni disponibili sui propri siti istituzionali riguardo alle nuove modalità di trasmissione della cittadinanza italiana.

(4-05388)

* * *

AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Interrogazione a risposta orale:

MORFINO, CARMINA, D'ORSO, DONNO, ALFONSO COLUCCI, IARIA e DELL'OLIO. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici regionali presso l'Unione europea sono stati istituiti a partire dalla Risoluzione del Parlamento europeo del 13 aprile 2004 « Sui poteri e sulle responsabilità delle autorità regionali e locali nella costruzione dell'Europa » (doc. 1-1523/83), con l'obiettivo di rappresentare gli interessi degli enti regionali e locali, oltre che delle collettività territoriali degli Stati membri. Nel 2025 risultano attivi a Bruxelles circa 200 uffici di rappresentanza regionale;

pur non costituendo formalmente rappresentanze diplomatiche, tali uffici sono oggi riconosciuti dalle istituzioni dell'Unione europea, con cui intrattengono costanti relazioni, quali autorevoli interlocutori e portatori di interessi, svolgendo così un ruolo chiave nella promozione della partecipazione regionale ai processi decisionali dell'Unione;

negli ultimi 5 anni, la gestione dell'ufficio di rappresentanza della Regione Siciliana a Bruxelles, istituito con legge regionale 10 dicembre 2001, n. 20, alle dirette dipendenze del Presidente della Regione — ha conosciuto alterne vicende;

nel 2009 la Regione ha proceduto all'acquisto di un immobile per una superficie complessiva di 600 metri quadrati, con un investimento iniziale di 2,7 milioni di euro, cui si sono aggiunti ulteriori costi per interventi di ristrutturazione interna, per una spesa complessiva di circa 3 milioni di euro;

successivamente, sulla base dei rilievi stampa dell'epoca, le delibere regionali n. 190 del 5 agosto 2011 e la n. 216 del 13 settembre 2011 operavano per la sede extraregionale di Bruxelles una riduzione com-

plessiva del personale, portandolo a tre unità, in un'ottica di contenimento della spesa pubblica;

nell'aprile del 2013, la giunta regionale guidata da Crocetta con una deliberazione ha ripristinato gli effetti della legge regionale n. 2 del 2002, potenziando l'organico dell'ufficio e portandolo a sedici dipendenti e a otto consulenti esterni, per i quali la Regione Siciliana metteva in bilancio 1 milione e 200 mila euro all'anno;

nel 2019, con la giunta Musumeci l'ufficio è stato nuovamente depotenziato, nell'ambito del Piano triennale dei fabbisogni di personale, raggiungendo l'attuale dotazione che consta di un unico dipendente;

nel 2023, la risoluzione n. 1 presentata dalla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'unione europea, approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 4 aprile, ha impegnato il governo regionale a promuovere ogni iniziativa e intervento volti al potenziamento e alla valorizzazione dell'ufficio di Bruxelles; con la deliberazione n. 117 del 24 aprile 2025, la Giunta regionale siciliana ha deliberato di apprezzare la proposta concernente le azioni per il rilancio delle attività dell'ufficio di rappresentanza della Regione Siciliana in Bruxelles, di cui alla nota del Dirigente generale del Dipartimento regionale degli affari extraregionali, 28 marzo 2025, n. 1654;

il 19 giugno 2025 il sito internet del programma televisivo PiazzaPulita ha riproposto il servizio giornalistico a cura di Danilo Lupo che mostrava la condizione in cui versava l'ufficio di rappresentanza della Regione Siciliana, in cui l'unico dipendente assegnato rifiutava al giornalista l'accesso ai locali della sede, affermando la mancata apertura al pubblico della stessa. L'inviato aveva poi potuto visitare gli uffici regionali a Bruxelles di Piemonte, Puglia ed Emilia-Romagna —:

di quali elementi dispongano in ordine all'effettiva operatività della sede e alle concrete prospettive di potenziamento della struttura, nel quadro degli strumenti di raccordo con l'Unione europea;

se intenda portare all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni il tema della razionalizzazione degli Uffici regionali a Bruxelles, promuovendo una ricognizione nazionale sulla loro operatività e aprendo un confronto sull'adozione di modelli organizzativi più funzionali ed efficienti, anche in un'ottica di contenimento della spesa pubblica. (3-02053)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso dell'emergenza sanitaria verificatasi in Sardegna a causa di alcuni focolai accertati di dermatite nodulare bovina anche detta *Lumpy skin disease* (Lsd). In particolare, si tratta di una malattia infettiva e contagiosa dei ruminanti, ad alto rischio di trasmissione ma che non colpisce l'uomo, già rilevata in alcuni Paesi europei, che causa manifestazioni febbrili e cutanee con rilevanti ripercussioni economiche sugli allevamenti, che per la prima volta si è manifestata nell'isola e in Italia. Il primo caso accertato a Orani sarebbe stato denunciato da un allevatore il 19 giugno 2025, confermato dopo solo due giorni dalle analisi dell'istituto zooprofilattico della Sardegna e quindi dal centro di riferimento nazionale per le malattie esotiche, istituito presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo. Da quel momento le istituzioni regionali hanno provveduto a far scattare l'allarme, il blocco della movimentazione del bestiame, l'attivazione dei controlli del servizio veterinario, la disinfezione, mentre il 23 giugno 2025 si è riunita l'unità di crisi presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

risulterebbe che la malattia sia arrivata dal Nord Africa, dove alcuni alleva-

menti risultano infetti, attraverso un insetto vettore che avrebbe quindi « trasportato » il virus da un animale infetto del Maghreb a uno sano in Sardegna. In attesa delle risultanze delle indagini entomologiche, attualmente in corso, si ipotizza il ricorso al vaccino, ma ogni decisione, trattandosi di una malattia di tipo A (malattie non presenti nell'Unione europea e per cui è richiesta l'eradicazione immediata) dovranno essere concordate fra autorità regionali e nazionali e dovranno essere in linea con i dettati della Commissione europea;

nel frattempo, l'assessorato regionale all'agricoltura sta quantificando i danni da stanziare in emergenza, che sembrerebbero essere al momento almeno 5 milioni di euro, riferiti ai primi risarcimenti da destinare agli allevatori soggetti al blocco della movimentazione;

sempre da notizie di stampa si apprende che altri focolai sarebbero stati rilevati nei giorni scorsi in Lombardia, in provincia di Mantova e di Cremona. Anche in questo caso, accertata la positività, l'autorità competente locale, in raccordo con il Ministero della salute, ha immediatamente disposto tutte le misure previste dalla normativa per la gestione del focolaio, quindi sequestro e blocco dell'allevamento e la creazione di zone di restrizione, più precisamente la zona di protezione di 20 chilometri e la zona di sorveglianza di 50;

nella giornata del 27 giugno 2025 si è svolto l'incontro con gli esperti dell'Unione europea per concordare la strategia di contrasto all'emergenza e in quella sede si è stabilito che ci vorranno almeno due settimane per definire l'impatto preciso della malattia sugli allevamenti sardi; intanto l'assessorato regionale della sanità ha fatto presente che occorre intervenire tempestivamente con una campagna di vaccinazione che fermi il contagio. Nel frattempo le zone rosse di sorveglianza e protezione, rispettivamente di 50 e 20 chilometri, istituite dall'assessorato della sanità il 23 giugno 2025, sono state confermate. Secondo quanto riportato dalla stampa si andrebbe verso 60 giorni di blocco alle movimenta-

zioni di bovini, tempo necessario per l'attesa dei vaccini, la somministrazione della vaccinazione stessa e successiva verifica della negatività. Per evitare che dilaghi la malattia è quindi indispensabile intervenire con la vaccinazione e con il blocco delle movimentazioni per un tempo congruo. Chiaramente è indispensabile indennizzare gli allevatori che subiranno il blocco della movimentazione —;

quali iniziative di competenza abbiano deciso di intraprendere i Ministri interrogati per contrastare la diffusione della dermatite nodulare bovina in Sardegna e nel resto del Paese, quali siano le tempistiche per la campagna di vaccinazione e quali le risorse stanziare per indennizzare il comparto zootecnico.

(4-05394)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta orale:

TRAVERSI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

in Italia ci sono quattro rigassificatori: due si trovano in mare, uno sulla terraferma e uno è ormeggiato al porto di Piombino. Quest'ultimo è entrato in funzione nel 2023, i carichi totali gestiti dall'impianto, dalla sua messa in esercizio al 15 dicembre 2024, sono stati 49, di cui 12 nel 2023 e 37 nel 2024, per un totale di oltre 4 miliardi di metri cubi di gas immessi nella rete, circa il 6 per cento delle importazioni italiane di gas. La nave in questione inizialmente denominata « Golar Tundra », oggi « Italis Lng » — è lunga 300 metri e larga 40 è stata costruita nel 2015 come nave metaniera;

l'amministratore delegato di Snam, Stefano Venier, aveva spiegato che il *terminal* sarebbe rimasto in funzione 20 anni, di cui i primi 3 a Piombino e dal 2026 in poi in Liguria. Il Governo aveva promesso delle

opere compensative, per decine di milioni di euro — ma ancora da realizzarsi — tra cui la costruzione di una nuova strada di accesso al comune e al porto di Piombino e le bonifiche delle zone industriali dismesse. Contestualmente grazie alla disponibilità manifestata dall'ex presidente della regione Liguria Giovanni Toti, Vado Ligure era stata individuata come soluzione definitiva per la ricollocazione della nave che comunque avrebbe dovuto lasciare il porto di Piombino entro l'estate del 2026;

lo scorso 11 marzo Arera aveva dichiarato che spostare il rigassificatore sarebbe troppo costoso « Con riferimento all'intervento "Allacciamento Piombino/alto Tirreno" — si legge nella delibera 88/2025 di Arera —, la rilocalizzazione della *Floating storage regasification unit* (Fsrui) in alto Tirreno, sulla base di quanto rappresentato nel piano, comporta rilevanti costi sia di allacciamento che di adeguamento della rete di trasporto e, di conseguenza, presenta profili di inefficienza in quanto diseconomica rispetto all'utilità marginale dell'investimento ». L'autorità ritiene quindi opportuno « sospendere la valutazione dell'intervento e i relativi riconoscimenti tariffari »;

da fonti stampa si apprende che proprio in questi giorni sia il sindaco di Piombino Francesco Ferrari che il presidente della regione Toscana, Eugenio Giani chiedono il rispetto degli accordi e che entro luglio del 2026 la nave venga rimossa dal porto della città di Piombino;

mentre il Presidente di Confindustria Toscana non vuole la delocalizzazione, ma propone la « mitigazione dei limiti reali determinati dalla sua presenza e la realizzazione delle infrastrutture industriali e logistiche che le imprese chiedono con forza e che potrebbero offrire ricchezza alla comunità piombinese. »;

a gennaio di quest'anno il nuovo Consiglio regionale della Liguria ha votato all'unanimità una mozione per bloccare il trasferimento del rigassificatore a Vado Ligure. La procedura di Via è ancora in

corso, ma la regione ha chiesto una lunga serie di approfondimenti per rallentarla —:

se il Ministro interrogato, alla luce dei fatti, non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza affinché le scelte relative al luogo, ai tempi e alle modalità di costruzione di un nuovo impianto ovvero di ricollocazione di un impianto esistente siano condivise con i territori su cui ricadono tali scelte, fornendo adeguata informazione ai cittadini, al fine di valutare al meglio tutte le considerazioni di impatto ambientale;

se il Ministro interrogato intenda fornire precisi chiarimenti in merito al percorso autorizzativo previsto dalla normativa vigente per lo spostamento della nave Golar Tundra da Piombino a Vado Ligure.

(3-02049)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CURTI e MANZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la rete elettrica di distribuzione nella regione Marche è, per l'85 per cento gestita dalla società e-distribuzione (gruppo Enel), in virtù di una concessione prorogata fino al 2050;

risulta da una recente nota congiunta delle segreterie e coordinamenti regionali di Filctem-Cgil, Flaei-Cisl e Uiltec-Uil delle Marche, diffusa il 26 giugno 2025, che la situazione organizzativa e operativa della rete elettrica marchigiana presenta elementi di forte criticità;

secondo quanto riportato dalle rappresentanze sindacali, negli ultimi dieci anni la forza lavoro impiegata nella distribuzione elettrica nelle Marche si sarebbe ridotta del 40 per cento determinando un carico di lavoro considerato non più sostenibile e difficoltà nella copertura dei turni di reperibilità, con gravi conseguenze sul piano della sicurezza e della qualità del servizio;

le stesse fonti sindacali segnalano un calo degli investimenti nei siti produttivi e

nelle reti, una riduzione dei presidi territoriali (con chiusure o ridimensionamenti, come a Macerata Feltri, e rischi per le sedi di Loreto, Montegiorgio e Fano), nonché un progressivo indebolimento del presidio del territorio;

viene inoltre evidenziato che il modello organizzativo introdotto a partire dal 2021, a fronte della crescente domanda di interventi legati alla diffusione degli impianti fotovoltaici, all'aumento delle componenti digitali e all'attuazione di progetti finanziati dal Pnrr, non sarebbe in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di gestione della rete elettrica regionale;

si segnalano inoltre preoccupazioni relative al mantenimento delle sedi operative, alla modifica unilaterale degli orari di lavoro, alla revoca dell'accordo sullo *smart working* e alla richiesta di attività non conformi con quanto previsto dal Ccnl del comparto elettrico;

occorre infine rilevare che casi simili vengono segnalati anche relativamente ad altre regioni italiane, alimentando la percezione che si tratti di una problematica di sistema —:

se siano a conoscenza della situazione descritta nella nota sindacale delle organizzazioni Filctem-Cgil, Flaei-Cisl e Uiltec-Uil relativa alla rete elettrica nella regione Marche e quali iniziative di competenza intendano intraprendere, anche nell'ambito delle competenze sull'attuazione degli investimenti infrastrutturali e della transizione energetica, per verificare la sostenibilità del modello gestionale in atto e garantire adeguati livelli di presidio del territorio, sicurezza dei lavoratori e qualità del servizio. (5-04173)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

BICCHIELLI. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Biblioteca molisana fu istituita il 24 settembre 1861 grazie alla cospicua donazione libraria di Pasquale Albino, cui la biblioteca è intitolata e possiede circa 130.000 volumi ed opuscoli, un cospicuo fondo antico, 2.400 periodici, pergamene, manoscritti, fotografie, carte geografiche e mappe, bandi e manifesti, disegni e stampe;

dal 1990 la provincia di Campobasso inizia la costruzione della nuova sede dove si è trasferita nel 1993;

fino all'entrata in vigore della legge 7 aprile 2014 n. 56, la provincia di Campobasso aveva la gestione dei luoghi della cultura tra cui le biblioteche ma le conseguenze dell'applicazione della normativa del 2014 hanno condotto la regione ad avviare un tavolo di confronto con le due istituzioni provinciali Campobasso ed Isernia e con il Ministero dei beni e delle attività culturali al fine di definire un'opportuna soluzione per il mantenimento dell'attività della Biblioteca Pasquale Albino;

con la deliberazione n. 341 del 6 luglio 2016 della Giunta regionale del Molise è stato approvato un accordo di valorizzazione tra il Ministero dei beni e attività culturali e del turismo, la regione Molise e le province di Campobasso e Isernia avente ad oggetto « la definizione delle modalità con le quali il Ministero dei beni culturali assume la titolarità e la gestione dei beni e istituti culturali provinciali »;

l'atto di cui alla premessa precedente formalizzava il trasferimento della proprietà della biblioteca Pasquale Albino compresi il suo stabile, la sua dotazione archivistica, bibliotecaria, le sue collezioni e le risorse umane, per il tramite del Ministero per i beni e le attività culturali, all'Agenzia del demanio;

l'Accordo di valorizzazione è stato siglato tra le parti in data 26 maggio 2017 ma la biblioteca Albino è chiusa da 9 anni a causa dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza dal rischio sismico, al fine di completare il monitoraggio sui punti maggiormente vulnerabili a eventuali scosse di terremoto e a smottamenti del terreno;

secondo quanto riportato dalla testata giornalistica regionale della Rai, i lavori proseguiranno ancora nel 2025 anche a causa di incertezze su responsabilità e competenze istituzionali e con un'attesa aggravata e prolungata dalle fragilità e carenze riscontrate nel palazzo che conserva le sue preziose testimonianze sulla mentalità, i costumi, l'amministrazione della giustizia del Regno di Napoli;

appare quantomai opportuno considerare che la storica « Biblioteca P. Albino » di Campobasso può considerarsi come uno dei principali luoghi di cultura della città capoluogo di regione nonché della regione stessa —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tali circostanze e se intendano chiarire le ripartizioni di competenze tra le istituzioni coinvolte;

quali iniziative di competenza si intendano intraprendere ai fini della restituzione alla cittadinanza di un centro di conservazione e di ricerca, di pubblica lettura e di supporto al mondo della scuola quale è la Biblioteca Albino di Campobasso.

(4-05390)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

SOUMAHORO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 giugno 2025 Sic Cgil e Uil Poste hanno proclamato uno sciopero nazionale

di Poste Italiane « per rivendicare diritti e salario per le lavoratrici e i lavoratori e per denunciare l'atteggiamento aziendale che, azzerando il confronto e negando il pluralismo, mette in discussione la democrazia stessa nella più grande azienda privata del Paese »;

i segretari generali di Cgil e Uil, Landini e Bombardieri, condividendo le rivendicazioni che hanno portato alla mobilitazione, hanno affermato che: « Desta grande preoccupazione che Poste Italiane, azienda a controllo pubblico e che ambisce a svolgere un ruolo centrale nello sviluppo economico e sociale del Paese, silenzi il dissenso e cerchi la scorciatoia degli accordi separati per massimizzare i profitti e non dare risposte alle giuste istanze dei lavoratori. Non vorremmo che questa fosse una strategia per preparare l'ulteriore privatizzazione di Poste annunciata dal Governo, e da noi sempre contrastata »;

è condivisa dall'interrogante l'affermazione che il ruolo e la storia di Poste Italiane impongano alla dirigenza aziendale di tutelare non solo gli interessi degli azionisti e che agli ottimi risultati economici del gruppo debbano corrispondere migliori condizioni di lavoro e salariali per i lavoratori di Poste, che contribuiscono in maniera determinante al raggiungimento di quei risultati;

è urgente quindi procedere alla stabilizzazione dei lavoratori precari e prevedere maggiori investimenti per la formazione del personale e per la sicurezza nei luoghi di lavoro, sia per il personale diretto che per i lavoratori degli appalti;

è inoltre necessario bloccare la chiusura indiscriminata degli sportelli postali che, soprattutto nelle aree interne e nelle periferie del nostro Paese, sta privando i cittadini, spesso i più fragili, di un presidio che garantisce l'accesso a servizi imprescindibili —:

se il Governo abbia effettivamente intenzione di vendere un'ulteriore quota azionaria di Poste Italiane e quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano assumere affinché la dirigenza di Po-

ste Italiane si impegnino per un miglioramento complessivo delle condizioni di lavoro, di salario e di sicurezza dei suoi dipendenti, per la stabilizzazione dei lavoratori precari e per il mantenimento degli sportelli postali anche nei piccoli comuni periferici del Paese. (3-02051)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DE CORATO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, nel pomeriggio di domenica 11 maggio 2025 Emanuele De Maria, detenuto presso il carcere di Bollate per il reato di femminicidio, durante un permesso per lavoro esterno si è tolto la vita lanciandosi dalle terrazze del Duomo di Milano, dopo essersi reso nuovamente autore di fatti illeciti;

l'uomo, infatti, sembrerebbe essere colpevole dell'omicidio di Chamila Wijesuriyauna, collega con la quale si ritiene che lo stesso intrattenesse una relazione sentimentale e del tentato omicidio di Hani Nasr, anch'egli suo collega di lavoro, delitti per cui il pubblico ministero Francesco De Tommasi sembrerebbe ravvisare profili di premeditazione;

tale vicenda ha sollevato forte allarme nell'opinione pubblica circa l'efficacia dei criteri adottati per la concessione di benefici penitenziari, in particolare nei confronti di soggetti socialmente pericolosi o con precedenti penali gravi;

la Casa di reclusione di Bollate è nota per un'impostazione rieducativa avanzata, che va oltre il semplice trattamento penitenziario del detenuto e si focalizza soprattutto su un percorso di cambiamento personalizzato dello stesso, mirato al reinserimento sociale e ad una maggiore autonomia; tale modello, tuttavia, necessita di un

equilibrio costante tra tutela della sicurezza pubblica e percorsi di reinserimento;

la concessione di permessi premio e di lavoro esterno dovrebbe essere sempre accompagnata da una rigorosa valutazione del rischio individuale —:

di quali informazioni dispongano i Ministri interrogati, per quanto di competenza, utili a fare chiarezza sui fatti esposti in premessa, anche con riguardo ai presupposti sulla base dei quali sono stati concessi i benefici penitenziari al detenuto Emanuele De Maria;

se e quali iniziative di carattere normativo ritengano necessario adottare per rivedere i criteri di concessione dei benefici penitenziari, con particolare riferimento ai detenuti ritenuti pericolosi o con precedenti di natura violenta;

se ritengano opportuno adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, per rafforzare il coordinamento tra magistratura di sorveglianza e forze dell'ordine per prevenire episodi che possano mettere a rischio la sicurezza dei cittadini. (3-02048)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta orale:

BAKKALI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

all'ottobre 2024 *Poste italiane* è controllata direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze direttamente, tramite il 29,26 per cento delle azioni, ed anche indirettamente tramite le quote possedute da Cassa depositi e prestiti (35 per cento);

nonostante sia quotata in borsa, dunque, la composizione azionaria sopra ri-

cordata riflette una presenza significativa dello Stato italiano nel controllo delle *Poste italiane*, assicurando un rapporto diretto con il settore pubblico;

proprio per quanto sopra esposto appare inaccettabile, a parere dell'interrogante, la costante chiusura di uffici postali, o la riduzione indiscriminata degli orari di lavoro;

infatti, gli uffici postali erogano servizi fondamentali, soprattutto ad anziani e pensionati, per i quali la prossimità è ancora un valore imprescindibile;

nel corso degli anni circa 700 sono gli uffici postali chiusi, mentre altri osservano orari ridotti (con aperture a giorni alterni o chiusure pomeridiane) e migliaia di cittadini in tutto il Paese non ricevono più regolarmente la posta;

ad esempio, come rilevano i sindacati confederali, in provincia di Ravenna, riorganizzazione dopo riorganizzazione, tra il 2012 e l'inizio del 2025, si è registrata una costante tendenza al taglio di uffici postali, mentre il personale si è pressoché dimezzato e sono aumentati gli straordinari, anche quelli non remunerati;

infatti, oltre a colpire pesantemente i diritti dei cittadini, la riorganizzazione che per l'interrogante si può definire « brutale » di *Poste italiane* sta anche precarizzando sempre di più il lavoro del personale, costretto ad accettare contratti sempre più precari e insicuri anche dal punto di vista della salute dei lavoratori;

al riguardo, dalla stampa si legge che l'associazione « Precari in rete » ha fornito dati molto preoccupanti: dal 2021 al 2023, 14.590 infortuni, di cui 3.704 gravi e 12 mortali, mentre nel triennio precedente si sono registrati 17.907 infortuni, 4.973 gravi e 14 decessi —;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere i Ministri interrogati per far sì che i cittadini ed i lavoratori non vengano ancor più danneggiati da una politica di chiusura degli uffici e di precarizzazione del lavoro, del tutto inaccettabili e in particolare per un ente come *Poste ita-*

liane, che da oltre 150 anni svolge un ruolo cruciale nella vita sociale del nostro Paese.

(3-02050)

Interrogazione a risposta scritta:

FRATOIANNI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la Società Italiana per le Condotte d'Acqua S.p.A. è un'azienda italiana che opera nel settore dell'ingegneria e dell'edilizia. Fondata nel 1880, entra nei listini della Borsa di Milano nel 1884. Acquistata dal « faccendiere » e banchiere Michele Sindona, viene poi rivenduta al gruppo IRI-Italstat e, nel 1991, acquisita e ricapitalizzata dal gruppo IRI-Iritecna. Privatizzata da Fintecna nel 1997, passa nelle mani del costruttore romano Paolo Bruno (Ferrocelemento Costruzioni e Lavori Pubblici S.p.A.). Nel 2008, diviene presidente della società Duccio Astaldi, proveniente dal gruppo Astaldi e al contempo marito della figlia di Paolo Bruno, ovvero Isabella Bruno Tolomei Frigerio. Quest'ultima è presidente di Ferfina, *holding* di partecipazioni che esercita funzioni di direzione e coordinamento, delle proprie società controllate, tra queste Condotte d'Acqua, della quale Ferfina detiene il 99,85 per cento del capitale sociale;

l'8 gennaio del 2018, indebitata per oltre 2 miliardi di euro, Condotte d'Acqua S.p.A. presenta al tribunale di Roma la richiesta di concordato « in bianco », concesso dallo stesso con decreto del 15 gennaio. Il 17 luglio 2018, dopo le trattative con gli istituti finanziatori, la società deposita presso il Ministero dello sviluppo economico istanza per l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, presentando al tribunale di Roma, contestualmente, ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza. Il 6 agosto 2018, con decreto del Ministero dello sviluppo economico, la società è ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria e nomina Commissari straordinari Giovanni Bruno, Alberto Dello Strologo e Matteo Uggetti. Il 14 agosto 2018, il tribunale di

Roma dichiara lo stato di insolvenza di Condotte d'Acqua S.p.A.;

secondo quanto si apprende da un'inchiesta del quotidiano *Domani*, nel mese di ottobre del 2021, l'allora Ministro dello sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, si oppone all'estensione della procedura di amministrazione straordinaria alla persona fisica di Isabella Bruno Tolomei Frigerio, « non essendo configurabile, allo stato, una impresa commerciale facente capo alla persona fisica »; e decreta, dunque, « di non disporre l'ammissione della persona fisica Isabella Bruno Tolomei Frigerio alla procedura di amministrazione del Gruppo Condotte »;

nell'istanza dei commissari straordinari, si legge che Isabella Bruno Tolomei Frigerio: « disponeva di beni di proprietà della S.p.A.; disponeva di un prestigioso appartamento sito in Roma in via in Lucina in cui aveva proceduto a far traslocare quadri e arredamenti; utilizzava risorse di Condotte per interessi extrasociali e rispondenti a una logica personalistica; utilizzava personale alle dipendenze del Gruppo per perseguire interessi extrasociali »;

l'ordinanza del Gip del dicembre del 2024, afferma che i vertici della società, Isabella Bruno Tolomei Frigerio compresa, hanno concorso a distrarre e a dissipare somme di denaro, « acquistando in nome e per conto di Condotte beni e servizi distinti a esclusivo beneficio personale e dei prossimi congiunti, come a esempio i lavori di manutenzione, ripristino e giardinaggio effettuati presso Palazzo Tolomei, villa Mirabello e ulteriori immobili ». Le circa 200 pagine dell'ordinanza dettagliano le pratiche distrattive e dissipative ascrivibili al reato di bancarotta fraudolenta, e che riguardano i coniugi a vario titolo a capo di Condotte S.p.A.;

anche a seguito delle polemiche e delle inchieste seguite alla sostituzione dei tre Commissari straordinari di Condotte d'Acqua S.p.A., sulla quale è in corso una indagine della procura di Roma, è necessario dare massima trasparenza a tutti gli

atti della procedura di amministrazione straordinaria —:

se risulti, dagli atti nella disponibilità del Ministro interrogato, per quali ragioni, nel 2021 e senza che siano state fornite adeguate motivazioni, l'allora Ministro dello sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, abbia ritenuto di escludere Isabella Bruno Tolomei Frigerio dall'estensione della procedura amministrativa straordinaria, così come richiesto dai commissari straordinari, tutelando di fatto i suoi beni frutto di distrazione a danno delle lavoratrici/dei lavoratori e dei creditori — come ampiamente documentato tanto dai commissari straordinari che dal Gip di Roma nell'ordinanza di cui in premessa. (4-05402)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

LAUS, PANDOLFO, D'ALFONSO, CUPERLO, STEFANAZZI, TONI RICCIARDI, GHIO, MANZI, FILIPPIN, FERRARI, BAKKALI, QUARTAPELLE PROCOPIO, PELUFFO, ROGGIANI, GRAZIANO, BONAFÈ, ROMEO, PORTA, MARINO, MALAVASI, GIRELLI, FASSINO, SERRACCHIANI, SIMIANI, LAI, FORNARO, GNASSI e GUERRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 2025, un grave guasto ai sistemi radar dell'Enav ha provocato l'interruzione o il rallentamento del traffico aereo negli aeroporti di Milano Malpensa, Milano Linate, Torino Caselle e Genova Cristoforo Colombo, con cancellazioni, ritardi prolungati e disagi per migliaia di passeggeri;

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, tra cui *Open*, si sarebbe trattato di una « anomalia tecnica » non meglio precisata ai sistemi di controllo del traffico aereo, con conseguente blocco delle operazioni di decollo e atterraggio per diverse ore;

non è chiaro se esistano sistemi radar di emergenza o di *backup* in grado di entrare in funzione in caso di guasti, né se tali sistemi fossero attivi o disponibili al momento del disservizio;

in particolare, desta preoccupazione la centralizzazione delle funzioni di controllo radar presso il centro di Milano, da cui dipende anche la gestione delle operazioni dell'aeroporto di Torino-Caselle: v'è da chiedersi se, qualora il controllo non fosse stato accentrato, Torino avrebbe potuto continuare a operare autonomamente;

la vulnerabilità del sistema radar italiano e la sua dipendenza da pochi nodi centrali pone interrogativi rilevanti in termini di resilienza, sicurezza e continuità operativa, soprattutto in un momento storico segnato da crescenti rischi tecnologici, climatici e geopolitici —:

quali siano le cause accertate del guasto che ha interessato i sistemi radar il 28 giugno 2025 e se siano state escluse interferenze esterne, attacchi informatici o altre minacce alla sicurezza;

se esista un sistema di *backup* o ridondanza radar, e in caso affermativo, perché non sia entrato in funzione o non abbia consentito la continuità delle operazioni aeroportuali;

se, alla luce dell'attuale centralizzazione del controllo voli su Milano, l'aeroporto di Torino-Caselle avrebbe potuto continuare a funzionare in modalità autonoma in assenza di tale accentramento;

quali interventi urgenti siano stati adottati per garantire la sicurezza dei voli e la tutela dei passeggeri nel corso del blocco e quali siano i dati ufficiali su ritardi, cancellazioni e impatto economico dell'evento;

se il Governo non ritenga necessario verificare l'efficienza, la sicurezza e l'adeguatezza tecnologica delle infrastrutture di controllo radar e valutare un decentramento funzionale in grado di limitare i rischi derivanti da malfunzionamenti localizzati;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare il ripetersi di eventi

simili, rafforzando le procedure di emergenza e coordinamento tra Enav, aeroporti, compagnie aeree e strutture di protezione civile. (4-05391)

GHIRRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa locale si apprende che, dal 1° luglio 2025, il trasporto marittimo delle merci da e verso la Sardegna subirà un nuovo rincaro: questa volta per effetto della direttiva europea sulle emissioni in atmosfera, la cosiddetta « Ets (Emission trading system) surcharge », una tassa introdotta a livello europeo per disincentivare la produzione di CO₂ e di altri gas inquinanti;

in particolare, la normativa europea finalizzata alla conversione in chiave ecologica dei sistemi di propulsione delle navi prevede un complesso sistema di assegnazione delle quote di emissioni e restituzione entro il 30 settembre dell'anno seguente delle quote eccedenti, che si applica alla totalità delle emissioni delle navi secondo un piano di monitoraggio verificato da un verificatore esterno che impone alle compagnie di navigazione un costo aggiuntivo per ogni metro lineare di carico trasportato, riversato direttamente sugli autotrasportatori;

sulla medesima questione l'interrogante ha già presentato una serie di atti ispettivi ai Ministri interrogati cui non risulta essere stata ancora data risposta (atto n. 5-01808 dell'11 gennaio 2024 e 4-04202 del 29 gennaio 2025), anche se ormai dalla prima interrogazione sono trascorsi oltre 18 mesi;

questa volta, secondo quanto comunicato dalle compagnie di navigazione, si partirà dai 3 euro a metro lineare per la rotta Porto Torres-Ajaccio, passando per i 5 euro della Piombino-Olbia e gli 8 della Genova-Olbia, fino ad arrivare ai 16,50 euro per la Livorno-Olbia. Un incremento che può arrivare fino a 700 euro per singolo camion trasportato su una singola

tratta. Confartigianato Sardegna, che rappresenta le imprese dell'autotrasporto isolano, ha diffuso un comunicato con il quale denuncia che dal gennaio 2019 al gennaio 2024 le tariffe marittime hanno già subito un aumento del 70 per cento, e ora questo nuovo rincaro rischia di compromettere definitivamente la competitività delle imprese sarde;

in assenza di adeguate compensazioni, l'Ets, da strumento ambientale diventerebbe una vera e propria tassa occulta e ingiusta per l'isola, che il comparto deve sobbarcarsi e che comporta evidenti rincari a catena nel territorio, ribaltata dagli armatori agli autotrasportatori, rendendo le imprese e i prodotti non competitivi. In particolare, gli armatori continuano a scaricare i nuovi costi sulle tariffe finali, mettendo in crisi soprattutto le imprese più piccole: questo incremento pesa sui bilanci di gestione delle imprese, soprattutto quelle piccole;

in tal modo il problema è diventato sistemico e rischia di far lievitare il prezzo dei beni trasportati in Sardegna e, allo stesso tempo, rendere meno convenienti i prodotti isolani venduti nel resto d'Italia. Il rischio è quello di un doppio danno: aumento del costo della vita per i consumatori e perdita di competitività per le imprese locali;

l'importante, indispensabile battaglia per la salvaguardia dell'ambiente e per una tempestiva transizione ecologica non può trasformarsi in un peso sostenuto esclusivamente dall'ultimo anello della catena economica. In particolare, a parere dell'interrogante, una vera transizione ambientale è possibile solo se accompagnata da misure che garantiscano equità e sostenibilità economica, per un modello di sviluppo realmente duraturo —:

quali iniziative urgenti di competenza intendano adottare i Ministri interrogati al fine di giungere a una tempestiva soluzione del problema esposto, per limitare e calmierare i costi del trasporto merci da e verso la Sardegna e per garantire che sia ripristinato nel pieno rispetto del principio

di eguaglianza, del diritto alla mobilità e di continuità territoriale. (4-05392)

GHIRRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa locale si apprende della forte preoccupazione destata in Sardegna dalla persistente siccità verificatasi anche nell'ultimo anno. Nonostante le piogge dei primi mesi del 2025, infatti, l'emergenza permane in diversi territori, nella parte sud-occidentale e nella parte nord-occidentale dell'isola;

da sempre in cima nella classifica delle regioni con più eventi calamitosi legati alla siccità, il *report* Istat « Le statistiche sull'acqua. Anni 2020-2023 » registra che, una volta trasportato in rete, il 52,8 per cento del volume idrico viene disperso nelle condotte idrauliche sarde;

la stima dei fabbisogni idrici in Sardegna è calcolata in 726,8 milioni di metri cubi l'anno, suddivisi in 232 milioni di metri cubi l'anno per gli usi civili, 466 milioni di metri cubi l'anno per gli usi irrigui e 28,8 milioni di metri cubi l'anno per gli usi industriali. Chiaramente, a risentire maggiormente della siccità sono le aziende agricole e zootecniche, a cui lo scorso anno sono stati destinati rispettivamente 13 e 5 milioni di euro per compensare i danni subiti. Le cause dell'emergenza si devono ricercare in una commistione di fattori naturali e gestionali: se da un lato gli effetti del cambiamento climatico stanno mettendo a dura prova i deflussi naturali, dall'altro vi è l'esigenza di migliorare l'accumulo, la conservazione e il recupero delle risorse idriche;

in Sardegna esistono 34 impianti di depurazione, le cui acque reflue sono destinabili al riutilizzo per fini diversi da quello potabile; in termini di volumi si parla di 151 milioni di metri cubi l'anno, nonché del risparmio di approvvigionamento di « risorsa fresca », a regime, di più del 50 per cento del fabbisogno per usi civili. I più recenti dati, risalenti al 2024,

riportano che, dei 34 invasi sardi, 7 impianti abbiano riutilizzato solamente 13 milioni di metri cubi l'anno di acque reflue, pari all'8,5 per cento del totale riutilizzabile. Per quanto concerne altri 15 invasi la limitata operatività è connessa ad aspetti tecnici e operativi legati al trattamento o alla distribuzione, oppure ad aspetti amministrativi e autorizzativi, e si stima che sia migliorabile nel breve periodo. Per gli ultimi 12 impianti, una condizione di sufficiente operatività non è raggiungibile neanche nel medio periodo senza interventi strutturali. Inoltre, dati allarmanti riguardano i prelievi dai bacini artificiali. Come è noto, l'utilizzo idropotabile delle acque superficiali è predominante nel distretto della Sardegna, in particolare per i prelievi dai bacini artificiali, che coprono il 78,6 per cento del volume complessivo;

secondo un'elaborazione di Coldiretti Cagliari su dati Adis-Istat, la riduzione del 30 per cento delle risorse idriche per la prossima stagione irrigua metterà a rischio 5.000 ettari di coltivazioni nel territorio, con un mancato reddito diretto di circa 26 milioni di euro per le imprese agricole. A questi si aggiungono altri 10 milioni di euro di perdite legate al mancato valore dell'indotto, per un danno complessivo che sfiora i 40 milioni di euro solo nel 2025. Numeri pesanti, che diventano drammatici se sommati a quelli del 2024, con almeno 80 milioni di euro persi in due stagioni e tantissime, troppe unità lavorative svanite nel comparto agricolo locale;

oltre alle cospicue perdite per gli operatori del settore, la frequenza di eventi siccitosi nella regione dà spesso luogo a sospensioni della distribuzione idrica per usi civili;

il sistema infrastrutturale risulta essere pressoché al collasso, con perdite idriche che raggiungono il 50 per cento, la rete di distribuzione inadeguata a garantire il servizio e persiste l'assenza di interconnessioni tra le dighe, che impedisce una gestione efficiente dell'acqua —;

se i Ministri interrogati non ritengano adottare iniziative di competenza volte a

predisporre un piano straordinario infrastrutturale diretto alla piena risoluzione, una volta per tutte, di tutte le problematiche indicate in premessa. (4-05395)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA e ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione inviando una lettera di costituzione in mora per non aver recepito in maniera corretta alcune disposizioni della direttiva (UE) 2021/555 del Parlamento e del Consiglio del 24 marzo 2021 sulle armi da fuoco;

la direttiva in questione definisce norme minime comuni per l'acquisizione, il possesso e il commercio di armi da fuoco civili, tra cui rientrano quelle utilizzate per la caccia ed il tiro sportivo, con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e combattere il traffico illecito di armi all'interno dell'Unione europea;

allo stato attuale non si conoscono le contestazioni sollevate dalla Commissione europea. Tuttavia secondo alcune informazioni riportate dagli organi di stampa, una delle criticità rilevate riguarderebbe l'incompleta digitalizzazione del *database* relativo alle armi ed ai legittimi detentori;

l'attivazione della procedura di costituzione di messa in mora si inserisce, comunque, in un contesto normativo nazionale che disciplina il rilascio dei permessi per armi da fuoco e i relativi controlli secondo criteri a giudizio degli interroganti non rigorosi, soprattutto se si considera che i requisiti previsti per il rilascio del porto d'armi per uso venatorio e sportivo sono sensibilmente meno stringenti rispetto a quelli richiesti per il porto d'armi per difesa personale;

secondo gli ultimi dati disponibili, forniti dal Dipartimento della, pubblica sicu-

rezza del Ministero dell'interno, nel 2023 i detentori di armi da fuoco risultavano essere circa 4,6 milioni, a fronte di 1,5 milioni di porti d'arma in corso di validità. Recentemente, si è osservato un significativo incremento delle licenze per il tiro sportivo. Tuttavia, solo una porzione dei possessori di queste licenze si dedica effettivamente alla pratica sportiva, come evidenziato dal fatto che nel 2022 le iscrizioni alle federazioni di tiro erano cinque volte inferiori rispetto al numero totale dei detentori delle licenze. Tale discrepanza potrebbe essere imputabile al fatto che numerosi richiedenti ottengono la licenza per il tiro sportivo non con l'intento di praticare l'attività sportiva, bensì per acquisire la possibilità di detenere armi;

al fine di evitare l'attivazione della seconda fase del procedimento di infrazione con il rischio di sanzioni per l'Italia, e tenuto conto del significativo numero di armi detenute e del conseguente pericolo di uso improprio, è essenziale adottare le misure per garantire piena conformità alla normativa europea. In particolare, è necessario completare il *database* delle armi che permette di rafforzare i controlli e la tracciabilità dei detentori, prevedendo, altresì, l'obbligo, in capo alle strutture sanitarie, di comunicare agli organi competenti della Polizia di Stato i casi accertati di vulnerabilità psichica al fine di disporre il provvedimento di revoca della licenza di porto d'armi ed il conseguente sequestro delle armi;

contestualmente, è fondamentale intraprendere azioni per rendere la disciplina relativa al rilascio e al controllo delle licenze di porto d'armi più rigorosa, colmando le discrepanze esistenti tra le licenze per l'uso venatorio e sportivo e quelle relative alla difesa personale —:

quali siano le carenze rilevate dalla Commissione europea nella lettera di costituzione in mora e quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di assicurare il pieno adeguamento alle richieste formulate dalla Commissione stessa;

quali iniziative di competenza, di natura normativa e regolamentare, intenda

adottare, alla luce di quanto espresso in premessa, al fine di rendere più stringenti le procedure di rilascio di licenze di porto d'armi anche per l'attività venatoria e per l'uso sportivo. (4-05389)

SANTILLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

il Palazzetto dello sport di Sparanise, comune in provincia di Caserta, è al centro di una intricata vicenda che si trascina da tempo, caratterizzata da ritardi, problemi di gestione, accuse di opacità e conflitti di interesse;

la gestione del palazzetto è stata oggetto di diverse gare di appalto e revoche. Con la delibera n. 79 del 13 luglio 2023, dalla commissione straordinaria incaricata di gestire il comune dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose, è stata annullata la determina che aggiudicava la gestione del Palazzetto dello sport all'associazione « Sparanise Volley ». Le motivazioni riguardavano irregolarità nella procedura di affidamento, incongruenze tra il piano di gestione e il capitolato, e difetti nell'istruttoria;

dopo la revoca della gestione, sono stati indetti 4 bandi di gara per l'affidamento del palazzetto. Le società sportive locali hanno lamentato che i piani finanziari proposti nei bandi erano irrealistici, ipotizzando incassi elevati e costi di gestione minimi, senza considerare spese essenziali come affiliazioni a federazioni, costi di omologazione dei campi, tesseramenti atleti e spese di trasferta;

questo ha evidentemente scoraggiato la partecipazione delle associazioni;

alla terza procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento della gestione del Palazzetto dello sport, con determinazione dirigenziale R.G. n. 13 del 19 gennaio 2024, segue una richiesta di manifestazione di interesse, ma il Rup dà atto che il richiedente non possiede i requisiti di partecipa-

zione, per cui, il partecipante è da considerarsi a tutti gli effetti, non ammesso alla partecipazione;

con determinazione n. 489/2024 di revoca delle procedure di gara indetta con determina RCG n. 299 del 2024 del 30 maggio 2024 il responsabile dell'ufficio tecnico avvia la quarta procedura di gara per la concessione della gestione e custodia del Palazzetto dello sport mediante espletamento della procedura presso Stazione unica appaltante della provincia Caserta;

in data 21 gennaio 2025 si è conclusa la procedura con l'unica offerta presentata dalla ASD Sparanise grazie anche alla modifica, avvenuta in corso di gara, del requisito di capacità tecnica che ha di fatto agevolato l'unico operatore economico partecipante, lo stesso precedentemente escluso e legato da rapporti di famiglia con il vice sindaco e assessore agli impianti sportivi del comune di Sparanise;

peraltro, il comune di Sparanise ha deciso di sostenere anche i costi di manutenzione ordinaria (come da determina n. 264/2025 del 9 giugno 2025), nonostante dal 1° maggio 2025 l'impianto sia stato consegnato all'associazione aggiudicataria e la convenzione preveda espressamente che sia il concessionario a occuparsi di tale manutenzione;

appare evidente come tutta questa vicenda, con le sue presunte implicazioni di favoritismi e irregolarità, contrasti con i principi fondamentali dello sport, che invece si basa su valori come lealtà, correttezza, rispetto delle regole, disciplina e spirito di squadra;

la questione del Palazzetto dello sport di Sparanise non è solo un problema amministrativo o economico, ma comporta una profonda lesione ai principi etici e sociali che dovrebbe animare il mondo dello sport; rappresenta un fallimento nel garantire un diritto fondamentale ai cittadini e nel promuovere i valori positivi che lo sport incarna —:

se siano a conoscenza delle problematiche esposte in premessa, e quali ini-

ziative di competenza, anche tramite l'ispettorato per la funzione pubblica, intendano intraprendere affinché sia fatta chiarezza e siano verificate eventuali responsabilità amministrative e sia garantito l'affidamento della gestione dell'impianto di Sparanise a soggetti qualificati, anche al fine di rendere più sostenibili i futuri bandi di gara, tenendo conto delle esigenze delle associazioni sportive locali;

quali iniziative di competenza, i Ministri interrogati intendano intraprendere per assicurare il rispetto dei principi di trasparenza e legalità nella gestione degli impianti sportivi pubblici, affinché siano garantiti i valori e i principi fondamentali legati allo sport e al fine di rendere pienamente accessibili gli impianti come quello di Sparanise alla comunità, ai giovani e alle associazioni sportive. (4-05398)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

MONTARULI, AMORESE, CANGIANO, COLOMBO, DI MAGGIO, MATTEONI, MOLICONE, PERISSA e ROSCANI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da fonti di stampa, il libro di testo «Trame del tempo, dal Novecento a oggi» edito da Laterza verrebbe utilizzato all'interno di alcune scuole italiane;

tale libro non si limiterebbe a raccontare i fatti, ma conterrebbe al suo interno delle dichiarazioni non imparziali ed anzi politicamente orientate contro l'attuale Governo, violando, se ne fosse confermato il contenuto, gli *standard* di neutralità previsti per l'adozione dei libri di testo nelle nostre scuole;

particolarmente critici alcuni passaggi del testo in cui si affermerebbe, tra le altre cose, che le elezioni del settembre 2022 (quelle vinte dal centrodestra a trazione

Fratelli d'Italia) sono state « impietose » FdI è definita « catalizzatore dei voti dell'estrema destra », e nel testo vengono evocate « misure liberticide » e « piani di deportazione » per quanto riguarda i migranti;

inaccettabile, a parere degli interroganti, risulta il passaggio del testo in cui si legge « Arrivato al potere per la prima volta un secolo dopo la marcia su Roma e 77 anni dopo la Liberazione dal fascismo, il partito che ne ha raccolto l'eredità e che continua ad avere una stretta relazione con la sua "base" dichiaratamente fascista — come dimostra anche l'inchiesta di *Fanpage* — si distingue nell'attuazione di misure dichiaratamente liberticide »;

il Sottosegretario all'istruzione e al merito avrebbe a tal proposito portato all'attenzione dell'Associazione Italiana Editori tale testo, alla luce degli attacchi politici al partito Fratelli d'Italia e dei giudizi faziosi e di parte in esso contenuti;

è fondamentale che gli studenti italiani siano messi nella condizione di potersi creare una personale conoscenza e cultura critica;

al contrario, a giudizio degli interroganti, questo libro di testo imporrebbe uno studio di parte, con una successiva interrogazione e valutazione sulla base di idee politiche e pseudo-ricostruzioni storiche faziose imposte loro dagli autori dei libri di testo e da chi sceglie di adottarli nelle scuole che frequentano —:

se e quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare al fine di scongiurare il rischio che gli studenti debbano studiare su testi faziosi e orientati politicamente fuori da un'analisi storica corretta, in violazione del loro imprescindibile diritto ad un'istruzione imparziale, libera da giudizi di parte, e soprattutto non fondata su notizie false.

(4-05397)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SCOTTO e GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane S.p.a., con capitale sociale di 1.306.110.000 euro, detenuto per il 35 per cento da Cassa Depositi e Prestiti e per il 29,26 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, sottoposta a un importante potere di indirizzo pubblico, ha chiuso il 2024 con un utile netto di 2,01 miliardi, in crescita su base annua del 4,1 per cento;

a questo buono stato di salute non corrisponde un'adeguata e dignitosa gestione del personale, tenuto conto che troppo spesso si registrano casi di cronica precarizzazione e condizioni disumane a cui sono costretti gli addetti assunti come portalettere;

Poste Italiane utilizza spesso i contratti a tempo determinato per colmare lacune di organico strutturali, impiegando lavoratori precari per gestire le ordinarie esigenze aziendali;

il servizio di consegna della corrispondenza nelle diverse zone di recapito giornaliero viene affidata sistematicamente a lavoratori precari, con inevitabili effetti anche sulla qualità del servizio;

i contratti precari sono accesi anche per periodi che oscillano da un solo mese fino a 12, ma solo coloro che svolgono il servizio per periodi più prolungati acquisiscono le competenze fondamentali e riescono ad avere una conoscenza del territorio di riferimento, consegnando tutta la posta, pacchi e corrispondenza nell'orario di lavoro prestabilito dal contratto;

tali competenze vengono disperse con le mancate stabilizzazioni e la stipula di nuovi contratti a tempo determinato, anche alla luce del fatto che i precari impiegati

sono più numerosi rispetto alle stabilizzazioni programmate;

questa forte precarizzazione, l'importanza di riuscire a completare i 12 mesi, così come la dipendenza dalla valutazione del direttore di sede mettono spesso questi lavoratori nelle condizioni di dover rinunciare ad ogni diritto sul luogo di lavoro;

a quanto consta agli interroganti i dipendenti assunti con contratto a tempo determinato — molto spesso — sono indotti attraverso pressioni dei direttori di sede a lavorare fino a 10 ore al giorno, a fronte di un orario che va dalle 6 alle 7 ore e 12 minuti, in quanto obbligati a terminare il giro di consegne, in molti casi senza che sia riconosciuta la relativa retribuzione straordinaria, tanto che molti neoassunti si licenziano solo dopo pochi giorni;

non mancano nemmeno i casi in cui ai lavoratori viene « consigliato » di recarsi al lavoro in anticipo rispetto all'orario regolare per anticipare il lavoro, ma timbrare il cartellino solo al momento dell'inizio dell'orario contrattuale;

anche il diritto al pasto viene spesso compromesso per scongiurare un ulteriore allungamento della permanenza sul luogo di lavoro;

inoltre, non mancherebbero i casi di lavoratori costretti a recarsi a lavoro in condizioni precarie di salute a seguito di esplicite sollecitazioni da parte dei direttori di sede a non produrre certificati di malattia, « consigliando » l'uso dei giorni di ferie per mantenere alti gli standard di qualità;

infine, da quanto si apprende dalla trasmissione *Report* i direttori dei recapiti stanno facendo firmare delle dichiarazioni in cui i dipendenti dichiarano che la loro permanenza sul luogo di lavoro, senza il riconoscimento di straordinario, è determinata dalla volontà di voler terminare il lavoro e non una richiesta da parte di Poste Italiane —:

quali iniziative intendano intraprendere — per quanto di competenza — affinché si ponga rimedio a queste situazioni

non tollerabili per un'azienda così importate per storia e per funzione nel nostro Paese e se non ritengano di convocare i vertici aziendali per concordare tutte le misure volte a porre fine a questa strategia di precarizzazione del lavoro che non possono trovare cittadinanza in un'azienda che vede una quota di partecipazione così importante da parte dello Stato italiano.

(3-02052)

TRAVERSI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Enasarco è un ente previdenziale di diritto privato a cui gli agenti di commercio sono obbligati per legge a iscriversi e a versare contributi, pur in assenza delle tutele tipiche di un sistema pubblico;

gli iscritti a Enasarco sono drasticamente diminuiti nel corso degli anni, rendendo evidente l'instabilità strutturale dell'ente: meno iscritti significa minore contribuzione e, dunque, rischio concreto sulla sostenibilità delle pensioni future;

Enasarco ha deciso di aumentare i minimali contributivi, una misura che però colpisce ulteriormente i lavoratori autonomi in difficoltà, senza risolvere le cause sistemiche del declino e penalizzando i giovani e le donne;

il sistema attuale è tale per cui gli agenti attualmente attivi stanno di fatto pagando le pensioni dei colleghi più anziani, senza alcuna garanzia di poter un giorno accedere essi stessi a una pensione;

i cosiddetti « agenti silenti » — ovvero coloro che hanno versato contributi a Enasarco ma che non hanno raggiunto i 20 anni di permanenza necessari per maturare il diritto alla pensione — perdono interamente quanto versato, senza alcun rimborso o possibilità di ricongiungimento con Inps, salvo per coloro che hanno versato dopo il 2012, a causa di un accordo tardivo e parziale, discriminatorio rispetto ad altre casse professionali che riconoscono la totalizzazione dopo 5 anni;

la permanenza lavorativa media degli uomini è di circa 14,5 anni e quella delle donne di appena 8-9 anni: quindi la stragrande maggioranza degli iscritti perderà l'intera contribuzione versata, trasformando quello che dovrebbe essere un contributo previdenziale in una vera e propria tassa mascherata;

le donne sono ulteriormente penalizzate: assenza di tutele per gravidanza, assenza di rappresentanza negli organi di governo di Enasarco, e maggiore incidenza di carriere discontinue rendono la loro posizione particolarmente vulnerabile e discriminata;

non esistono tutele sanitarie, infortunistiche o assistenziali per gli iscritti, rendendo di fatto priva di copertura sociale l'intera categoria degli agenti;

da fonti stampa si apprende che l'ente è stata oggetto di critiche per investimenti ad alto rischio e poco trasparenti, come l'acquisto di partecipazioni in società estere e operazioni immobiliari opache;

la Fondazione Enasarco ha acquisito il 50 per cento della società *New energy luce e gas* di Vasto, che ha successivamente cambiato nome in « Enasarco energia » prima ancora del perfezionamento dell'acquisizione;

New energy è stata sanzionata dall'A-rera per 2,6 milioni di euro a causa di gravi violazioni in materia di vulture fittizie e *switching* massivo irregolare;

il presidente, revocato dal Consiglio di amministrazione nel 2024 per presunte violazioni del codice etico, è stato successivamente reintegrato dal Tribunale civile di Roma, che ha sospeso la delibera di revoca;

le recenti elezioni per il rinnovo degli organi direttivi di Enasarco sono state caratterizzate dalla presenza di una lista unica composta principalmente da rappresentanti sindacali, escludendo di fatto la pluralità e la rappresentanza di diverse categorie di agenti di commercio. A seguito di un ricorso presentato da una lista esclusa, lo stesso Ministero del lavoro aveva evidenziato l'opportunità di valutare la sospen-

sione delle elezioni del nuovo Cda di Enasarco —:

di quali elementi disponga il Ministro interrogato in ordine alle criticità sopra esposte riguardanti la gestione finanziaria, la *governance*, le recenti elezioni della Fondazione Enasarco e gli investimenti in merito alla *New energy* e Miria, in relazione anche agli scopi statutari dell'ente;

se ritenga opportuno avviare una valutazione approfondita sulla *governance* di Enasarco, prendendo in esame anche l'opportunità di trasferire l'intero sistema previdenziale in questione all'ente Inps, al fine di garantire diritti equi e certezza pensionistica per tutti gli agenti di commercio italiani. (3-02054)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAVASI e FORATTINI. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Ministero della salute 7 agosto 2023 è stata disposta l'inclusione di tutte le preparazioni per uso orale di cannabidiolo (Cbd) ottenute da estratti di *cannabis* nella Tabella dei medicinali, sezione B, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309;

tale decreto, che regolamenta in modo più severo le preparazioni per uso orale di Cbd, non distinguendo tra farmaci approvati e altri prodotti a base di Cbd, ha avuto come effetto collaterale l'assoggettamento alla normativa stupefacenti anche dell'unico farmaco orfano a base di cannabidiolo approvato dalle autorità regolatorie internazionali, europee e italiane, già indicato per il trattamento di alcune rare forme di encefalopatie dello sviluppo ed epilettiche e dispensato attraverso rigorosi controlli medici e limitazioni prescrittive;

le encefalopatie dello sviluppo ed epilettiche sono condizioni estremamente disabilitanti che comportano gravi crisi epi-

lettiche farmacoresistenti e sono associate a *deficit* dello sviluppo intellettuale e fisico, con gravi ripercussioni anche sui *caregiver*;

il decreto più volte menzionato, originariamente sospeso dal Tar del Lazio, è entrato nuovamente in vigore lo scorso 16 aprile 2025, a seguito della sentenza 07509/2025, che ha respinto il ricorso delle associazioni di canapa industriale;

il medesimo Tar ha invece accolto in data 4 giugno 2025 un'ulteriore richiesta di sospensione del decreto ministeriale limitatamente all'unico farmaco orfano disponibile sul mercato a base di cannabidiolo, prevedendo temporaneamente il suo inserimento nella sezione B della Tabella medicinale del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e rimandando all'udienza pubblica del prossimo 11 novembre 2025 la decisione di merito;

la motivazione della sospensione operata dal Tar trova evidenza in fonti di stampa, dalle quali si apprende che le società scientifiche e le associazioni dei pazienti – rappresentati da Lega italiana contro l'epilessia (Lice) e Alleanza epilessie rare e complesse (Aerc) – hanno espresso forte preoccupazione per i disagi causati dalla classificazione del farmaco come stupefacente, con difficoltà importanti per i pazienti nell'accesso e nella dispensazione del farmaco, sia per le modalità di dispensazione, sia per il ridotto numero di centri di dispensazione in grado di ottemperare alle nuove disposizioni;

desta stupore che le medesime misure restrittive possano essere estese anche al farmaco, che presenta composizione qualitativa, preparazione farmaceutica, indicazioni e modalità d'uso approvate, posologie terapeutiche, modalità di prescrizione, dispensazione e controllo del tutto differenti dagli altri prodotti oggetto del decreto;

la recente sospensione dell'efficacia del decreto, limitatamente al solo farmaco orfano, ha temporaneamente attenuato le problematiche sopra descritte, ma non ne ha eliminato le cause strutturali e si teme che, in caso di orientamento diverso da

parte del Tar nella sentenza di merito attesa per novembre, tali problematiche possano ripresentarsi con forza, compromettendo nuovamente l'accesso alle cure per i pazienti affetti da patologie rare –:

se il Ministro interrogato sia consapevole delle problematiche descritte in premessa;

se e quali iniziative di competenza intenda intraprendere per modificare la normativa al fine di prevenire ulteriori impatti negativi a danno dei pazienti;

se il Ministro interrogato valuti la possibilità di una riclassificazione del farmaco in sezione D (Tabella dei medicinali, decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990), dove sono inclusi i farmaci con minori rischi di abuso, al fine di garantire l'accesso e la continuità terapeutica ai pazienti. (5-04174)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALDINO. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le disabilità.* — Per sapere – premesso che:

il Fondo nazionale per le non autosufficienze (FNA), istituito con la legge finanziaria 2007 (legge 296 del 2006), ha la finalità di garantire interventi di sostegno economico e sociale alle persone in condizioni di gravissima non autosufficienza, quali i malati di Sla, le persone affette da patologie neurodegenerative progressive o in stato vegetativo;

il decreto interministeriale 26 settembre 2016 stabilisce che l'erogazione di tali fondi debba avvenire in modo continuativo, con priorità ai soggetti più fragili, e senza alcuna forma di discrezionalità che possa determinare discriminazioni o ritardi nell'accesso alle risorse;

le risorse del Fna vengono trasferite dallo Stato alle Regioni e da queste agli enti territorialmente competenti, quali Asp o Comuni, che procedono alla predisposizione delle graduatorie e alla successiva erogazione dei benefici;

a quanto consta all'interrogante, in Calabria, con particolare riferimento all'Asp di Reggio Calabria, si registrano da tempo gravissime criticità gestionali, più volte denunciate da cittadini, comitati e rappresentanze istituzionali, che determinano ritardi cronici, mancata trasparenza e ostacoli all'accesso a diritti essenziali, specie per le persone non autosufficienti;

da notizie di stampa si apprende il drammatico caso del signor Sergio Carrozza, residente a Taurianova (RC), malato oncologico in stadio IV, e della moglie, la signora Radu Ionela Sabina, affetta da SLA, entrambi lasciati senza risposta da parte dell'Asp di Reggio Calabria, nonostante la regolare presentazione della domanda per l'accesso al Fna;

la domanda in questione, riferita all'annualità 2019, è stata presentata il 26 febbraio 2024, con scadenza prevista il 7 marzo 2024, mentre la graduatoria definitiva è stata pubblicata dall'Asp in data 14 febbraio 2025 con deliberazione n. 189; nonostante ciò, alla data odierna, la coppia non ha ricevuto alcuna comunicazione formale sull'esito, nonostante ripetuti solleciti telefonici, invii tramite PEC e persino un atto formale del legale del signor Carrozza datato 5 giugno 2025;

in aggiunta, l'Asp non avrebbe autorizzato nemmeno le sedute di logopedia previste per la signora Radu, indispensabili per contenere l'avanzamento della disfunzione della parola causata dalla Sla, e si registrano ritardi nella fornitura del farmaco « Nicetile », ritenuto fondamentale dal punto di vista terapeutico;

il caso segnalato evidenzia, a parere dell'interrogante, una gestione inaccettabile da parte della dirigenza dell'Asp di Reggio Calabria, che secondo quanto denunciato si caratterizzerebbe per opacità, ritardi burocratici, discriminazioni nell'accesso alle risorse pubbliche, con conseguenze gravissime in termini di dignità, salute e diritti dei cittadini più fragili;

il commissariamento della sanità calabrese, in atto da anni, avrebbe dovuto garantire il superamento delle disfunzioni

strutturali, mentre la situazione attuale sembra al contrario, all'interrogante, dimostrare un sistema ancora centrato sulla gestione verticistica del potere, più attento alla conservazione di assetti interni che al rispetto dei diritti fondamentali —:

se il Governo sia a conoscenza della gravissima vicenda che coinvolge il signor Sergio Carrozza e la signora Radu Ionela Sabina, e quali immediate iniziative di competenza intenda assumere affinché sia garantito il riconoscimento dei diritti economici e sanitari spettanti ai due coniugi;

quali verifiche di competenza intenda promuovere presso la Regione Calabria e l'Asp di Reggio Calabria in relazione alla gestione del Fondo nazionale per le non autosufficienze, con particolare riferimento a trasparenza, tempistiche di erogazione e priorità nei confronti dei casi più gravi;

se non ritenga urgente adottare iniziative straordinarie affinché i contributi del Fna vengano erogati in Calabria con continuità e nel rispetto dei criteri stabiliti dal decreto interministeriale 26 settembre 2016, evitando che i cittadini gravemente malati siano costretti ad « elemosinare » diritti essenziali o a ricorrere a vie legali per ottenere risposte da parte degli enti pubblici. (4-05393)

GIAGONI e LOIZZO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la malnutrizione, in tutte le sue forme, rappresenta un grave problema di salute pubblica con significative ricadute cliniche, sociali ed economiche, aumentando la morbidità, la mortalità e i costi sanitari;

la gestione della nutrizione clinica, sia parenterale che enterale, richiede competenze specialistiche e percorsi assistenziali ben definiti, spesso assenti o insufficienti sul territorio nazionale;

l'organizzazione delle reti di nutrizione e le relative normative sono a macchia di leopardo: mentre alcune regioni (ad esempio Piemonte) sono attive e organizzate da anni, altre stanno sviluppando percorsi per ottimizzare il servizio e molte

altre, come la Sardegna, non offrono ancora risposte certe ai pazienti;

questa disomogeneità territoriale determina una grave disuguaglianza nell'accesso alle cure e una gestione frammentata dei pazienti che necessitano di supporto nutrizionale;

l'assenza di una chiara indicazione nazionale di base per la presa in carico e il riconoscimento della necessità di prevenzione e cura in ambito nutrizionale è una necessità impellente per garantire i diritti della cittadinanza, in particolare dei soggetti fragili, dei malati cronici e rari;

la regione Sardegna, che ad oggi vive una situazione di totale incertezza sul tema, presenta un'opportunità unica e immediata per la costruzione di una rete di nutrizione clinica territoriale efficace ed efficiente;

è già individuato un centro *hub* a Sassari e si ravvisa la possibilità di creare riferimenti « *spoke* » in ogni provincia, supportati dalla presenza di 5 specializzandi già formati in nutrizione clinica;

attualmente, molti pazienti sardi che necessitano di nutrizione parenterale sono costretti a rivolgersi a centri di riferimento nazionali (prevalentemente Bologna e Torino), con conseguenti disagi e costi per i pazienti e il sistema sanitario regionale;

ancora più critica è la situazione dei pazienti che necessitano di nutrizione enterale, i quali spesso non trovano risposte terapeutiche adeguate né percorsi definiti, essendo la loro gestione affidata in modo randomizzato a medici di famiglia, oncologi o dietisti senza le specifiche competenze in nutrizione clinica;

questa disparità di trattamento rappresenta una grave ingiustizia sociale e un'iniquità nell'accesso alle cure, oltre a generare costi sanitari ingenti e incontrollati per il servizio sanitario regionale, sia in termini di spesa diretta che indotta dalla mancata prevenzione e cura;

la regione Lombardia ha già emanato nel 2022 disposizioni che prevedono la valutazione nutrizionale di tutti i pazienti al

ricovero e alle dimissioni, un modello virtuoso da replicare e promuovere a livello nazionale;

l'effettiva applicazione della normativa sulla valutazione dello stato nutrizionale a livello nazionale richiede che tale rilevazione sia vincolata alla Sdo (scheda di dimissione ospedaliera), analogamente a quanto già fatto per la creazione di reti e percorsi per la terapia del dolore, garantendo così una raccolta dati sistematica e omogenea;

ad aprile 2025 è stata ufficialmente riconosciuta e inserita a registro l'Iicb (Insufficienza intestinale cronica benigna), patologia che prevede il riconoscimento di centri di riferimento regionali dedicati;

la creazione di una rete di nutrizione clinica sul territorio, come quella prospettata in Sardegna, risponderebbe anche alla necessità di individuare e organizzare tali centri di riferimento regionali per l'Iicb, garantendo un'assistenza specializzata e integrata —:

se intenda adottare iniziative di competenza, in raccordo con le regioni, per armonizzare e integrare la disciplina relativa alla nutrizione clinica, anche attraverso l'adozione di linee guida chiare per la prevenzione della malnutrizione e la presa in carico dei pazienti sul territorio;

se intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a promuovere il riconoscimento ufficiale e il finanziamento, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di centri di nutrizione clinica sul territorio della Sardegna e delle altre regioni, incentivando la creazione di una rete organizzata (modello *hub & spoke*) che consenta una presa in carico adeguata dei pazienti, la definizione di percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (Pdta) specifici e la raccolta di dati epidemiologici sull'impatto della malnutrizione. (4-05399)

BICCHIELLI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

l'Azienda ospedaliero-universitaria « San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona —

Scuola medica salernitana », precedentemente nota come Ospedali riuniti « San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona », è considerato tra gli ospedali storici italiani, conta circa 3.000 dipendenti e dal 2013 è unica sede della facoltà di medicina dell'Università di Salerno;

già nella precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-03482 era stato denunciato un episodio di malasana che vedeva coinvolto il dottor Enrico Coscioni per aver causato la morte di un assistito, dovuta alla dimenticanza di un lembo di garza nel ventricolo sinistro;

con l'interrogazione a risposta orale 3-01830 del marzo 2025 si chiedeva di fare chiarezza rispetto alla triste vicenda della signora Cristina Pagliarulo; la donna era rimasta sulla barella del pronto soccorso dell'ospedale, chiedendo aiuto per 24 ore, prima di morire. A seguito dei fatti, la procura della Repubblica di Salerno, ha aperto un fascicolo, iscrivendo nel registro degli indagati sette persone. Si tratta di Mario Cicalese, Paola Esposito (medico di pronto soccorso), Lorenza D'Amico (medico di neurologia), Francesca De Felice, Marcello Della Corte, Enrica Bisogno e Antonio Carrano (medico di chirurgia). Sono stati accusati di omicidio colposo;

in precedenza, nel febbraio 2025, era stato denunciato alla stampa nazionale un periodo di forte crisi per la sanità nella provincia di Salerno, dal momento che l'Azienda ospedaliero-universitaria « San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona » si trovava a dover affrontare gravi carenze di personale e decisioni dirigenziali controverse, nonché la scelta del direttore generale in pensione, dottor Vincenzo D'Amato, di richiamare medici pensionati per coprire i turni di guardia, che ha sollevato accese polemiche;

ancor prima, nel gennaio 2025, il consigliere comunale Ciro Giordano ha documentato tramite *web* le condizioni drammatiche del pronto soccorso del Ruggi, denunciando alla stampa locale la presenza di anziani abbandonati sulle sedie, stanze affollate con un solo medico e pochi infermieri;

ulteriori denunce alla stampa locale e nazionale di episodi di malasana, mancanza di personale, furti e negligenze riferibili all'azienda ospedaliera e al personale riguardano gli anni 2024, 2023 e precedenti;

più recentemente, il 20 giugno 2025, la trasmissione di Rai 3 condotta da Salvo Sottile ha trasmesso un'inchiesta giornalistica sul cosiddetto « sistema Ruggi », riferendo di nomine politiche opache, inchieste giudiziarie su decessi sospetti, pazienti in fuga ed altre presunte anomalie;

a seguito dell'inchiesta Rai e a fronte delle circostanze evidenziate, altri medici e infermieri dello stesso nosocomio hanno denunciato pubblicamente episodi di malasana, mancanze organizzative, alterazioni volontarie ai codici di accesso al pronto soccorso a favore di familiari e decessi che, secondo quanto riportato, sarebbero stati causati da tali circostanze —:

se, anche alla luce delle precedenti interrogazioni, il Ministro interrogato intenda adottare ogni iniziativa di competenza, anche e soprattutto di carattere ispettivo, affinché sia fatta chiarezza rispetto a quanto accade presso l'Azienda ospedaliero-universitaria « Ruggi d'Aragona » di Salerno, in particolare in ordine alle condizioni dell'ospedale e alla qualità delle prestazioni sanitarie, al fine di tutelare pienamente il diritto alla salute dei cittadini.

(4-05400)

GIRELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le infezioni respiratorie rappresentano una vera e propria emergenza sanitaria, che ha anche conseguenze economiche negative valutate in 7,5 miliardi di euro solo nel 2024;

ad aggravare questa emergenza contribuiscono fattori quali l'invecchiamento demografico, le patologie croniche e l'elevata circolazione di patogeni, in particolare nei mesi invernali;

nel 2019 le dimissioni ospedaliere per le infezioni respiratorie in Italia erano pari

a 28.255 (0,5 per cento del totale); nel 2023, invece, sono state 51.597 (0,9 per cento delle dimissioni totali), con il picco eccezionale di 179.000 (3,6 per cento sul totale) durante l'emergenza COVID-19;

i decessi legati a tali infezioni sono passati dall'1,6 per cento (2012) dei decessi complessivi al 9,6 per cento (2022) e, tra i *virus* più frequenti, si registrano influenza, *virus* respiratorio sinciziale (rsv) e COVID-19;

il *virus* respiratorio sinciziale, in particolare, è un *virus* altamente trasmissibile, con picchi durante la stagione invernale;

secondo il consorzio europeo Resceu, in Italia si registrano circa 25.000 ricoveri l'anno per questo *virus* nei bambini sotto i 5 anni, equivalenti al 40 per cento di tutte le ospedalizzazioni respiratorie in questa fascia d'età;

per quanto riguarda invece le persone con più di 60 anni, si stimano annualmente nel nostro Paese circa 290.000 casi di infezione respiratoria acuta da *virus* respiratorio sinciziale, con 26.000 ricoveri e circa 1.800 decessi intraospedalieri;

il COVID-19 è la terza causa più diffusa di morte dopo le malattie circolatorie e i tumori, seguita dalle malattie del sistema respiratorio (dato 2022). I casi segnalati nel 2025 sono stati 13.455, con un tasso di mortalità tra gli infettati del 3,5 per cento nei primi sei mesi dell'anno;

la vaccinazione antinfluenzale è stata inserita nel Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2023-2025, mentre i vaccini contro il *virus* respiratorio sinciziale e contro il COVID-19 non lo sono ancora, nonostante vi siano evidenze scientifiche che ne dimostrano la grande efficacia;

le vaccinazioni hanno un impatto positivo non solo in termini di salute pubblica, ma anche quale investimento economico positivo, riducendo i costi sanitari diretti e indiretti legati alle malattie e aumentando la produttività e la crescita economica. Ogni euro investito in vaccinazioni può restituire fino a 2,50 euro in termini di gettito fiscale e 20 euro in termini di ri-

sparmi previdenziali, secondo uno studio di Altems del 2025 —:

quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro interrogato, in vista della prossima stagione autunnale, per garantire un accesso equo e tempestivo alla vaccinazione contro il *virus* respiratorio sinciziale, proteggendo i neonati attraverso la vaccinazione materna, nonché gli adulti a rischio e gli anziani;

quali iniziative di competenza, sempre in vista della prossima stagione autunnale, intenda adottare per garantire un accesso equo e tempestivo alla vaccinazione contro il COVID-19 per gli adulti, gli anziani e le persone fragili. (4-05401)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Giachetti n. 4-05339, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 giugno 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pastorella.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Manes n. 4-05059 del 21 maggio 2025.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Bakkali n. 5-03818 del 2 aprile 2025 in interrogazione a risposta orale n. 3-02050;

interrogazione a risposta in Commissione De Corato n. 5-03959 del 13 maggio 2025 in interrogazione a risposta orale n. 3-02048;

interrogazione a risposta scritta Soumahoro n. 4-05214 dell'11 giugno 2025 in interrogazione a risposta orale n. 3-02051;

interpellanza urgente Onori e Richetti n. 2-00643 del 24 giugno 2025 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05388;

interrogazione a risposta in Commissione Scotto n. 5-04150 del 25 giugno 2025 in interrogazione a risposta orale n. 3-02052.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Tenerini n. 3-02044 pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della Seduta n. 500 del 27 giugno 2025. Alla pagina 14514, seconda colonna, alla riga quarantatreesima deve leggersi: « dalle società pubbliche quotate non possono essere », e non come stampato;

alla pagina 14515, prima colonna, dopo la riga undicesima, inserire le seguenti righe: « inoltre si consideri che l'applicazione del regime di limiti ai compensi previsto dall'articolo 11, comma 6 del TUSP, alle quotate a partecipazione pubblica potrebbe creare distorsioni e sovrapposizioni normative, penalizzando tali società rispetto ai concorrenti sui mercati finanziari —: ».

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0150460